

Le imprese di Luigi Rizzo e compagni

Il MAS, motoscafo armato silurante o motoscafo antisommergibile (ma inizialmente motobarca armata SVAN, dalla sigla della Società Veneziana Automobili Navali dell'ingegnere Attilio Bisio che per prima produsse tali tipi di motoscafi militari) era una piccola e agile imbarcazione con motore a benzina usata sin dal 1916 dalla Regia Marina. Impiegato sia come pattugliatore anti-sommergibile sia come mezzo d'attacco, il MAS pesava dalle 20 alle 30 tonnellate, poteva trasportare 10 uomini di equipaggio, raggiungeva la velocità di 27-30 nodi ed era armato con due siluri, alcune bombe di profondità e una mitragliatrice o un cannone di piccolo calibro.

La produzione iniziata dalla società veneziana passò poi alle officine milanesi Isotta Fraschini e ai cantieri Baglietto di Varazze. Da ultimo li fabbricò il Cantiere Orlando di Livorno, da dove uscirono anche i tre MAS 95, 96, 97 della Beffa di Buccari di d'Annunzio, innovati da speciali tenaglie al posto dei tubi lanciasiluri.

La torpedine semovente Rossetti, nota come "mignatta", era un mezzo d'assalto semi-subacqueo progettato dal capitano genovese del Genio Navale ingegner Raffaele Rossetti, da cui prese il nome. Realizzata in due esemplari (S-1 e S-2), tra la primavera e l'estate 1918, era lunga 8 metri e aveva un diametro di 600 mm. Si presentava come un siluro ed era dotata di due cariche di alto esplosivo contenenti ciascuna 175 kg di tritolo con spolette a orologeria dalla regolazione massima di sei ore. Era ideata per trasportare due persone sopra il livello dell'acqua ma era sprovvista di timone e i due naviganti per modificare la direzione dovevano usare braccia e gambe. Per collegare le cariche esplosive al bersaglio, era previsto un sistema a calamita o elettromagnetico, da cui il nome "mignatta" sinonimo di sanguisuga.

Nell'Adriatico furono tre le imprese più eclatanti dell'ultimo anno di guerra che videro protagonisti uomini della Regia Marina:

Durante la notte tra il 10 e l'11 febbraio 1918, i tre MAS 94, 95 e 96 al comando di Costanzo Ciano penetrarono nella base navale di Buccari. Le reti parasiluri impedirono l'attacco alle unità alla fonda, ma fu lasciato un messaggio di scherno di d'Annunzio, che partecipò all'azione a bordo dell'unità comandata da Luigi Rizzo e la propagandò poi come "Beffa di Buccari".

All'alba del 10 giugno 1918, il MAS 15 di Luigi Rizzo (con a bordo, come capo timoniere, Armando Gori) e il MAS 21 di Giuseppe Aonzo scoprirono nelle acque dell'isola di Premuda una formazione navale austro-ungarica di scorta alle due corazzate *Szent Istvan* e *Tegetthoff*, diretta verso lo sbarramento del canale d'Otranto. Penetrati audacemente nel dispiegamento nemico, Rizzo con due siluri colò a picco la *Szent Istvan*, mentre Aonzo ne lanciò altrettanti contro la *Tegetthoff*, che però la mancarono.

Nella notte tra il 1° e il 2 novembre, Raffaele Rossetti e Raffaele Paolucci penetrarono nel porto di Pola con la torpedine semovente Rossetti. Riuscirono ad applicare una carica esplosiva alla carena dell'ammiraglia *Viribus Unitis*, facendola saltare in aria. Il corpo della mignatta, dopo che i due incursori ormai scoperti ne avevano attivato la seconda carica per non farla cadere in mano nemica, si arenò accanto al piroscampo *Wien* e affondò anche tale nave. Per salvare gli equipaggi, i due italiani ormai prigionieri avvisarono inutilmente gli austro-ungarici della prossima esplosione.